

COLLANA SAGGI DI STORIA LOCALE

- N. 1 - MASSIMO LEONARDI
Storia parrocchiale di Inzago dal 1827 al 1903
- N. 2 - ACHILLE MACCAPANI
Luigi Marchesi, il sopranista pentito di Inzago (1754-1829)
- N. 3 - DARIO RIVA
Storia civica di Inzago dal 1860 al 1922
- N. 4 - ACHILLE MACCAPANI
I Fumagalli
- N. 5 - LUCIANO GORLA
L'agricoltura e le cascine di Inzago tra '800 e '900
- N. 6 - FRANCO MAPELLI
La Cooperativa Cattolica di Consumo di Inzago (1902-1992)
- N. 7 - LUCIANO GORLA
I dipinti votivi di Inzago



**CASSA RURALE
ED ARTIGIANA
DI INZAGO**

LUCIANO GORLA

I dipinti votivi di Inzago



foto di
Piergiorgio Levati

7° Giorno
Cassa Rurale e Artigiana
di Inzago

Saggi di storia locale

N. 7

LUCIANO GORLA

I dipinti votivi di Inzago

foto di
Piergiorgio Levati

7° Giorno
Cassa Rurale e Artigiana
di Inzago

PREFAZIONE

«Esistono qui ad Inzago (e li ho visti, durante la prima Processione) molti dipinti votivi tra le vie, e di pregevole fattura. Questi dipinti risalgono ai secoli scorsi. Sarebbe bello dedicare ad essi una ricerca storica». Con queste parole, in occasione della serata di presentazione del libro «I Fumagalli», svoltasi il 12 ottobre 1990, nel Salone Congressi della nostra Cassa Rurale e Artigiana, il nuovo Prevosto, Don Davide Mazzucchelli, lanciò pubblicamente un'idea di rilievo, che non poteva passare inosservata.

Basta girare per le strade di Inzago, ed accorgersi di tutto il patrimonio artistico esistente. Uscendo, ad esempio, dalla Villa Facheris, che ospita la sede principale della Cassa Rurale e Artigiana di Inzago, e dirigendosi verso la via San Rocco, si costeggia l'ala est della Villa. Prima di raggiungere l'inizio della via Pilastrello, si vede una «Sepoltura di Cristo» di ampie dimensioni. E ancora: camminando verso la piazza Di Vona, si può poi ammirare una «Madonna con il bambino», contraddistinta da una scritta: «Ferma il tuo passo o passeggero alza lo sguardo e saluta Maria».

E dal sagrato della Chiesa Parrocchiale si accede al porticato del Centro Parrocchiale «S. Maria Assunta» (al cui restauro sta contribuendo anche la CRAI), dove si possono vedere altri due dipinti, un ritratto della Madonna ed uno di San Carlo Borromeo. E l'elenco potrebbe andare avanti a lungo.

Significativo è stato il fenomeno di riscoperta di questi dipinti, testimonianza di fede ed appartenenza a Cristo, ed anche di una cultura popolare locale, tramandata lungo i secoli. Valori, questi, riaffermatasi durante la Peregrinazione Mariana, svoltasi ad Inzago tra il 1987 ed il 1988. Proprio l'autore di questo libro, Luciano Gorla, è stato uno degli artefici della riscoperta dei dipinti votivi, segnalando, con un articolo, pubblicato dal settimanale diocesano 7° Giorno il 27 ottobre 1985, lo stato di degrado in cui si trovava la Cappelletta, sita sulla strada per Bettola d'Adda. Dal restauro della Cappelletta stessa, inaugurata il 16 ottobre 1988, è scaturita l'idea di dare nuova vita ai dipinti delle vie Emanuele Filiberto, Secco d'Aragona, Ferrario Balconi e Adolfo Fumagalli.

Giunge quindi a proposito questa pregevole ricerca storica di Luciano Gorla, arricchita dalle illustrazioni fotografiche a colori di Piergiorgio Levati, con la collaborazione di Enzo Motta. La Cassa Rurale e Artigiana di Inzago ha ritenuto opportuno valorizzare tale opera mediante il proprio patrocinio per la pubblicazione, in occasione della 189ª Sagra di Inzago, richiamandosi a quei valori di solidarietà sociale e di cooperazione, dalle quali sono nate le Casse Rurali, ispirate dall'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII.

Emilio Mapelli

Presidente del Consiglio di Amministrazione
della Cassa Rurale e Artigiana di Inzago

Saggi di storia locale n. 7

Supplemento al n. 34 dell'11.10.1992 di 7° Giorno

Direttore responsabile: Don Arrigo Fogagnolo

Registrazione: Tribunale di Milano n° 681 del 20.9.1989

Comitato storico-redazionale: Don Davide Mazzucchelli (Presidente), Luciano Gorla, Massimo Leonardi,

Piergiorgio Levati, Achille Maccapani, Franco Mapelli, Emilio Mapelli (Presidente CRAI), Giuseppe

Rozzoni (Direttore generale CRAI), Luciano Coppi (rappresentante CRAI nella Commissione comunale

Sagra di Inzago).

Recapito redazionale: piazza Di Vona 4, Inzago (MI)

Fotocomposizione e impaginazione a cura di Achille Maccapani

Collaborazione alla parte fotografica di Enzo Motta

In copertina: Madonna, dipinto su muro, cortile parrocchiale, piazza Quintino Di Vona (foto di Piergiorgio Levati)

© Copyright 1992 Luciano Gorla - Tutti i diritti riservati

Vietata la riproduzione anche parziale, salvo consenso scritto dell'Autore e degli Editori.

Editori: Cooperativa «7° Giorno» a.r.l., via Manzoni 3 - Pozzuolo Martesana (MI) e Cassa Rurale e Artigiana, via Cavour, 2 - Inzago (MI).

Fotolito: Tecnograf, via Guarnerio 21, Trezzo sull'Adda (MI)

Stampa: Grafica Fumagalli, via Leopardi, Inzago (MI)

Capitolo primo

Caratteristiche storico-artistiche dei dipinti votivi

Sommario: 1.1 Cenni introduttivi.- 1.2 Le origini.- 1.3 Tipologia generale dei dipinti.- 1.4 Elementi devozionali.- 1.4 L'utilizzo corrente.

1.1 Cenni introduttivi

Fin dalle origini del Cristianesimo, le immagini sacre hanno avuto una profonda ragione di esistere. Esse, infatti, hanno, in un certo senso, accompagnato e fatto da cornice al crescere ed al diffondersi della Chiesa, documentandone la sua storia lungo i secoli. Già nelle catacombe dove le prime comunità cristiane si riunivano segretamente, a causa delle persecuzioni, per ascoltare la predicazione della Parola di Dio, per pregare e celebrare l'Eucarestia, le torce e le lampade ad olio illuminavano rudimentali graffiti a soggetti religiosi. I simboli della nuova fede, quali la croce, i pani e i pesci, apparivano sulle pietre di chiusura dei loculi dove erano sepolti i primi martiri, fregiavano gli altari e decoravano le volte delle grotte e dei cunicoli anneriti dal fumo.

Con la libertà di culto, concessa ai cristiani dall'imperatore Costantino (editto di Milano del 313), cominciarono a sorgere basiliche destinate a diventare sempre più maestose. Anche alcuni templi pagani vennero trasformati per divenire luoghi di culto all'unico e vero Dio. Questi edifici andarono via via arricchendosi non solo di stupende architetture, ma anche di dipinti, statue e mosaici raffiguranti la vita terrena di Cristo, i suoi miracoli, la Madonna, gli Apostoli, il martirio eroico dei primi battezzati. Il secondo Concilio di Nicea che si tenne sotto il papa Adriano I (772-795), dal 24 settembre al 23 ottobre dell'anno 787, discusse, durante le otto sedute dei Padri Conciliari, il significato e la liceità dell'uso e del culto delle immagini sacre, contro l'«iconoclastia»⁽¹⁾, fissandone le disposizioni in 20 canoni.

Lungo i secoli, a sostegno della devozione dei credenti, la fede popolare ha ulteriormente sviluppato queste forme espressive alle quali hanno lavorato artisti di ogni livello: dagli umili ed anonimi pittori di contrada ai celebri maestri destinati ad entrare nella storia immortale dell'arte. I misteri della fede che i teologi hanno studiato e cercano di definire in parole sono rappresentati, attraverso le immagini dei dipinti sacri – siano questi ospitati lungo le navate e sulle volte di stupende cattedrali, oppure sui mu-

L'autore intende ringraziare innanzitutto Piergiorgio Levati ed Enzo Motta per le riproduzioni fotografiche, incluse nel presente libro, nonché le numerose famiglie di Inzago, proprietarie degli immobili in cui si trovano tuttora i dipinti votivi ivi trattati, per le informazioni fornite e la disponibilità mostrata per la realizzazione delle riprese fotografiche; il dott. Achille Maccapani, per il notevole supporto tecnico e grafico; Don Davide Mazzucchelli, che ha favorito la creazione della presente iniziativa editoriale; Don Maurizio Pessina, Roberto Pessani e la sala stampa dell'Oratorio maschile «SS. Luigi e Domenico» per aver consentito l'utilizzo dell'impianto informatico per la composizione dei testi; il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale e Artigiana di Inzago, per aver patrocinato la pubblicazione della presente opera libraria.

ri di umili vie o su edicole sperdute nel silenzio dei campi – in un linguaggio semplice ed insieme essenziale. Linguaggio immediatamente accessibile alla gente che crede e prega. In Occidente, questa arte – vedremo come ciò sia in parte vero anche per i dipinti votivi inzaghesi – è stata vissuta in una prospettiva profondamente realistica. Le opere mostrano i Misteri Cristiani (Annunciazione, Natività, Crocifissione) con gli occhi attenti all'umanità di Cristo. Al Cristo che, nato da Maria, ha preso la carne dell'uomo ed ha vissuto con lui su questa terra, per rendere possibile all'uomo l'accesso alla soprannaturale realtà del cielo.

1.2 Le origini

Sono complessivamente ventinove, dei quali numerosi sono purtroppo vistosamente deteriorati, i dipinti votivi murali ubicati lungo le contrade e nei vecchi cortili di Inzago. È interessante anzitutto osservare e notare come l'ubicazione di queste immagini votive (di dimensioni e caratteristiche diverse) interessi maggiormente, nel contesto urbano, il nucleo storico del paese: cioè quelle contrade che sorsero, modificandosi poi lungo i secoli, come irraggiamento del primigeno nucleo abitativo. Nucleo che probabilmente occupava un tempo l'area oggi di piazza Maggiore e dintorni. Questa ipotesi, formulata e condivisa da diversi studiosi di storia locale ed espressa in più occasioni, vuole inoltre che su tale superficie sia sorto, in epoca longobarda, lo xenodochio del Vescovo Garibaldo ⁽²⁾, ed anche un castello. Costruzione, quest'ultima, più volte citata, che è ancora oggetto di congetture, da parte sia degli studiosi che degli stessi inzaghesi, circa la sua effettiva esistenza ed ubicazione, ma che non è stata suffragata, né confermata da documenti ufficiali.

In effetti, lo sviluppo urbanistico di Inzago si mantenne, quasi fino al termine del XIX secolo, entro i due canali irrigui artificiali: Naviglio Martesana (a Sud) e Roggia Crosina (a Nord), i quali hanno apertamente richiamato i fossati medievali atti alla difesa. Questa area ospita infatti la quasi totalità delle immagini votive in argomente. Questi dipinti costituiscono, per la comunità inzaghesa, un indubbio patrimonio artistico e culturale di valore certamente rilevante, in un tempo in cui grande importanza si attribuisce al recupero ed alla valorizzazione delle tradizioni, nonché allo studio delle caratteristiche culturali del passato. Il significato di questi affreschi murali, al di là dell'aspetto raffigurativo, è comune ed ha radici lontane. Bisogna tornare indietro nel tempo per individuare in una realtà, non solo sociale, sostanzialmente diversa dall'attuale, l'esigenza e quindi le origini ed il senso di queste manifestazioni devozionali.

Il periodo storico, che abbraccia probabilmente alcuni secoli, in cui si devono collocare le realizzazioni di queste sacre realizzazioni fu caratterizzato, dal punto di vista economico, da un'estrema povertà popolare. Un'esistenza per di più ridotta alla sopravvivenza. Ma lo stesso periodo fu pure permeato da un profondo senso religioso

della vita, frutto di un'autentica esperienza di fede personale e collettiva. Basti pensare, ad esempio, riferendoci al territorio lombardo, alla forte tensione, non solo emotiva, suscitata dalle importanti apparizioni mariane e dalle numerose «grazie» che ne seguirono; avvenimenti, questi, che accrebbero in modo sostanziale, nei nostri avi, il senso del sacro. I dipinti votivi rispondono quindi ad un'esigenza precisa, le cui motivazioni, oltre all'aspetto devozionale e propiziatorio, sono state, e sono (là dove sono stati attuati nel tempo appropriati restauri) anche quelle di riconoscere ed esprimere pubblicamente la propria religiosità, insieme all'aspirazione alla santità specifica che ha affascinato e si è voluto ricordare e raffigurare.

Oggi, generalizzando ed anche sminuendo alcuni valori del passato, si è portati, mediante giudizi spesso superficiali, a sentenziare che quel misticismo ebbe una propria spiegazione. Questa vuole che la povertà materiale di quei tempi portasse a cercare un'illusionistica consolazione nella fede, la quale, di frequente, era solo un superficiale sentimento religioso in cui entravano anche superstizioni e magie. Tuttavia i riferimenti, ampiamente testimoniati, dicono, senza incertezze, che tali pitture murali hanno rappresentato (e oggi testimoniano) l'esperienza di fede che ha permeato la vita e gli ambienti dell'uomo in modo altamente significativo. Certamente alcune potevano porgere interrogativi curiosi, come nel caso dei dipinti ubicati su uno stabile della Corte Nuova in via Roma (e purtroppo non più esistenti, a tutt'oggi, essendo stato lo stabile recentemente demolito per esigenze di ristrutturazione), dove la parete, superiore interna, dell'ala confinante con la via Balconi era estesamente dipinta con questi soggetti religiosi: una Crocifissione, un'immagine della Vergine dal cuore trafitto, un busto di Cristo e delle figure di personaggi barbuti, collocati all'interno di sagome geometriche, identificabili in profeti o apostoli, oppure in sacerdoti dell'Antico Testamento, dall'interpretazione dell'abbigliamento e delle insegne pontificali.

Complessivamente questi dipinti occupavano una superficie di quasi trenta metri quadrati, componendosi negli spazi utili di quella facciata, nella quale si aprivano le porte e le finestre di alcuni locali di abitazione. Inoltre sotto il ballatoio, che si estendeva per tutta la lunghezza della costruzione, un'immagine della Madonna Assunta dominava, dalla sua posizione centrale, l'intero cortile. Tuttavia, anche in questo caso, pur nella loro atipicità, non era difficile cogliere in quei dipinti il comune denominatore che unisce, nel significato, tutte le pitture murali sparse per le contrade urbane.

1.3 Tipologia generale dei dipinti

Dal punto di vista tipologico, questi dipinti sono esecuzioni semplici, che riflettono, a volte, un carattere estemporaneo. Così pure la tecnica pittorica risulta sostanzialmente semplice, pur possedendo una dignitosità di disegno e di colori, in alcuni casi, per nulla trascurabile. Le realizzazioni sono state attuate su supporti diversi: intonaco, principalmente, ma anche tavole, tele, mattonelle di ceramica o impresse su carta, op-

portunamente protetta. Sono pure da segnalare gli ornamenti architettonici che le incorniciano, ed anche le cappelline e le nicchie con statue ed altorilievi che si sono aggiunte, nel tempo ai dipinti. Certo non si deve cercare in esse un pregio od un fatto di arte. Il loro valore resta primariamente legato al significato, nonché alla cultura popolare, dalla quale hanno avuto origine. Sarebbe invece interessante indagare sulle figure ignote dei loro autori.

Una serie di elementi specifici, quali la conoscenza del disegno, dei colori ed il loro adeguato accostamento e preparazione, oltre alla disponibilità dell'attrezzatura tecnica, fanno supporre che la realizzazione dei dipinti murali venisse commissionata, dagli abitanti delle contrade, a pittori ambulanti. Non è però da escludere che alcuni furono di origine locale, come nel caso dei dipinti, ora distrutti, un tempo presenti nella Corte Nuova: detti popolari riferivano, al riguardo, che l'autore fu un inzaghesse, residente appunto in quel cortile. Questi autori, amanti dell'arte pittorica (oggi diremmo con l'hobby della pittura), appartennero a quella scuola di arte nostrana, essenzialmente autodidatta, che, pur non avendo avuto una precisa collocazione, suscita oggi l'interesse non solo del pubblico, ma anche degli studiosi di arte lombarda.

1.4 Elementi devozionali

È interessante notare come sono diverse le devozioni da una contrada all'altra, anche se l'immagine votiva raffiguri più frequentemente la Madonna. Non mancano immagini di Cristo, come il Sacro Cuore, in via Roma, la Deposizione, in via Pilastrello, ed il Battesimo nel Giordano, in via Padana Superiore. Un altorilievo, sempre raffigurante il volto di Cristo, si trova in via Fumagalli sulla parete esterna di uno stabile all'altezza del ponte sulla Roggia Crosina. Quest'ultimo potrebbe forse risalire al periodo della peste (probabilmente quella del 1630 che spopolò nella contrada che venne poi denominata «Cantone Pelato»). Anche i Santi sono raffigurati: Sant'Anna, in via Balconi, San Pietro, in via Fumagalli, e San Gioacchino, nel vicolo Brambilla.

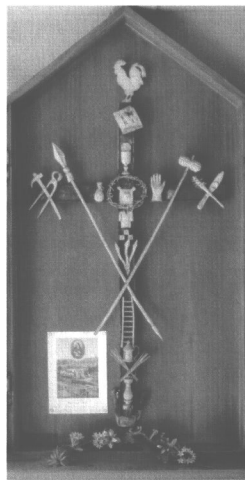
Non sono inoltre da dimenticare, nel contesto di un'enumerazione e valutazione complessiva, i dipinti votivi andati definitivamente persi per deterioramento o cancellati da rifacimenti murali. Questi erano: la lunetta sopra l'ingresso principale della Chiesa Parrocchiale, in piazza Umberto I, raffigurante la Sacra Famiglia; la Crocifissione in piazza Maggiore, in corrispondenza del numero civico 17; la Madonna con angeli, sempre in piazza Maggiore, al numero civico 6, e l'immagine di un angelo custode in via Adolfo Fumagalli, al numero civico 21. Su costruzioni demolite si trovavano invece: i citati dipinti in Corte Nuova; un'effigie della Santa Croce, ubicata all'esterno di una corte rurale prospiciente il Naviglio Martesana, in via Monasterolo ⁽³⁾, e San Luigi Gonzaga, sopra l'ingresso dell'omonimo Oratorio Maschile, in via Fumagalli.

1.5 L'utilizzo corrente

Come si è detto, questi dipinti murali sono in uno stato di vistoso degrado, eccetto alcuni lodevolmente valorizzati (i dipinti restaurati nell'anno mariano 1987-1988 hanno interessato le vie per Bettola, Secco d'Aragona, Emanuele Filiberto, ed ultimamente Balconi), anche se vive ancora la pia usanza di un loro modesto addobbo, in occasione del passaggio delle Processioni Eucaristiche. Un segno, questo, di un interesse che continua, ma che non è sempre in grado di determinare un concreto intervento di recupero e di restauro sicuramente doverosi.

Note al capitolo primo

- (1) Si trattava di un movimento eretico, che non ammetteva il culto delle immagini sacre e le distruggeva.
- (2) Cfr. T. Ghigliazza, Inzagio prima dell'anno 1000, Inzagio, 1980, comprendente anche, in appendice, il Testamento del Vescovo Garibaldo, tradotto dal latino dall'autore del testo ivi citato.
- (3) L'effigie della Santa Croce, rimossa dalla sua sede originaria, è stata fortunatamente recuperata dagli abitanti della zona, e risistemata sotto l'androne di un portone di via Luigi Marchesi, al numero civico 33.



Effigie della S. Croce, ornata con i simboli della Passione, un tempo ubicata all'esterno di una corte rurale, prospiciente il Naviglio Martesana, in via Monasterolo (in prossimità del ponte di via Marchesi). Demolita la costruzione la S. Croce venne recuperata e ricollocata, con sentita devozione, in un cortile di via Marchesi (foto di Piergiorgio Levati)



Particolare del dipinto votivo murale ubicato un tempo in Corte Nuova sulla parte superiore interna di uno stabile, confinante con via Balconi, successivamente demolito per ristrutturazioni. (foto di Luciano Gorla)



Corte Nuova; un altro particolare del dipinto citato. Tale dipinto votivo, a soggetti religiosi, occupava complessivamente una superficie di circa 30 mq. Era dunque il più esteso d'Inzago. (foto di Luciano Gorla)

Capitolo secondo

Analisi e cenni storici delle opere pittoriche

Sommario: 2.1 Cenni introduttivi. - 2.2 I dipinti.

2.1 Cenni introduttivi

Un'analisi generale della produzione dei dipinti votivi esistenti sul territorio di Inzago, tuttavia, è pur sempre riduttiva. Anzitutto, per le caratteristiche proprie di ciascuna opera (dal contesto urbano a quello storico, fino a giungere agli elementi prettamente di ordine artistico), e poi per il semplice fatto che la produzione pittorica locale di carattere sacro a Inzago è numericamente elevata.

Di conseguenza, in sede di compilazione della presente opera, si è ritenuto di compiere una precisa scelta, dettata innanzitutto da ragioni di opportunità pratica. Quella, cioè, di limitare il campo di azione e, conseguentemente, di analisi specifica, al solo territorio urbano, escludendo quindi le varie cascate, sparse per Inzago.

Del resto, considerato comunque l'alto numero dei dipinti ivi analizzati, in tutto ventinove, si può rilevare, mediante una lettura incrociata del commento, dell'illustrazione e, nel contempo, della piantina, riportata in 3° di copertina, dalla quale si può individuare la dislocazione dell'opera pittorica, un maggior numero di elementi informativi che possono meglio esplicitare quanto esposto nel precedente capitolo.

2.2 I dipinti

Nel procedere ora all'analisi delle singole opere, si premette che nella pagina a destra viene riportata l'illustrazione, e in quella a sinistra il commento. Due dipinti, però, non sono stati inclusi: la Madonna col Bambino di via Brambilla (n.15) e un volto di Cristo, sito in via Balconi (n.25 della mappa). La Madonna col Bambino è infatti solamente un abbozzo di origine piuttosto recente e, pertanto, privo di attinenza con la presente ricerca. Il volto di Cristo, invece, è del tutto deteriorato. L'ordine di esposizione delle opere segue la numerazione di cui alla piantina riportata in 3° di copertina. Il numero posto sul lato sinistro della didascalia rimanda alle posizioni della piantina.

1 - strada provinciale per Bettola di Pozzo d'Adda

Cappelletta dedicata al SS. Sacramento

L'edicola votiva campestre, comunemente detta dagli inzaghesi «la capeleta» (cioè piccola cappella), sorge, sul lato sinistro della strada per Bettola di Pozzo d'Adda, a poche decine di metri dal camposanto. La cappelletta, artisticamente lavorata e decorata, è dedicata alla SS. Eucaristia, ma ignoto resta il fatto che se ne determinò la costruzione avvenuta nel 1714. L'originario affresco, di ottima fattura, raffigura due angeli, in adorazione di una Particola sospesa raggiante sopra le loro teste, che tenevano steso un drappo, su cui era scritto: *«Il suolo qui sottoposto divenuto sacro per esservi una volta cadute l'Eucaristiche Particelle, quindi lasciato sempre incolto non venne dagli spini, dagli animali, dalle granuole più contaminato. I sovrintendenti la vicina cappella (quella del Pilastrello, ndr) ponendo la prima pietra l'illustrissimo signor conte Caimi Ignazio, questo monumento innalzarono nel 1714».*

Dopo un primo restauro, attuato all'inizio del XX secolo (il fatto è ricordarlo da una nota del Liber Cronicus della parrocchia), la capellina votiva finì ancora dimenticata. In occasione dell'anno mariano 1987-1988 e della peregrinazione mariana, svoltasi ad Inzago, la storica costruzione è stata oggetto di un nuovo ed appropriato intervento di restauro, ed anche di rivalorizzazione. Promotori dell'iniziativa sono stati i signori Luigi Fumagalli e Carlo Pirovano. Un apposito comitato, dopo il parere favorevole espresso dal Consiglio Pastorale della Parrocchia «S. Maria Assunta», ne ha coordinato gli interventi. La direzione dei lavori è stata affidata all'arch. Giuseppe Lazzarini ed al geom. Vincenzo Trezzi. Le opere murarie sono state eseguite dal sig. Giuseppe Paroni, mentre il rifacimento dell'affresco è opera del pittore Felice Frigerio, di Cernusco sul Naviglio, il quale ha pure introdotto nuovi elementi decorativi.

La cappelletta, restituita nella sua originaria bellezza alla devozione degli inzaghesi, grazie all'apporto della comunità locale, dell'Amministrazione Comunale e della Cassa Rurale e Artigiana di Inzago, è stata benedetta dal Prevosto, Don Domenico Boga, la mattina di domenica 16 ottobre 1988, alla presenza di una delegazione comunale, guidata dal Sindaco, Ins. Giuseppina Facchinetti, nel corso di una cerimonia, caratterizzata da una notevole partecipazione di cittadini, nella quale alcune persone, indossando l'antico abito dei confratelli del SS. Sacramento (veste bianca e mezzetta rossa) hanno pure portato, durante la Processione, lo stendardo dell'omonima Confraternita ⁽¹⁾.



2 - Via Isonzo

San Giuseppe col Bambino

È l'unica statua votiva esistente per le contrade di Inzago. La sua altezza è di circa un metro, ed il materiale appare ben conservato, grazie anche al vetro che chiude appropriatamente la nicchia in cui la statua è collocata ad una discreta altezza dal suolo. L'iconografia è tipica: San Giuseppe è riprodotto reggente sul braccio sinistro il divino Bambino, mentre nella mano destra tiene il giglio segno di virtù e di castità.



3 - via Adolfo Fumagalli

San Gerolamo, statuetta lignea

Una nicchia, senza protezione, custodisce la graziosa statuetta votiva (altezza cm 30 circa) che raffigura San Gerolamo. Alla base della nicchia, è fissata nel muro una mensole di pietra, dai bordi arrotondati, la quale serviva come piano di appoggio per lumi votivi ed addobbi floreali. Si deve notare che quasi tutte le immagini votive disponevano di apposite attrezzature indispensabili per gli addobbi, e cioè di ceri, fiori e tovagliette finemente ricamate. Addobbi, questi, riservati, in modo particolare, nelle feste ed in occasione del passaggio per le contrade delle Processioni Eucaristiche. Dove esistevano lampade votive ad olio, queste erano appese ad ingegnose carrucole che permettevano di accedere ai lumi posti ad una certa altezza dal suolo.



4 - via Adolfo Fumagalli

volto di Cristo, altorilievo in stucco (cm 30 circa)

L'altorilievo raffigura il volto di Cristo e costituisce sicuramente un'atipicità nelle espressioni votive. Il materiale è molto deteriorato dagli agenti atmosferici, e la stessa immagine appare, nel suo complesso, ormai ridotta, anche nelle dimensioni. Probabilmente, all'origine, il soggetto doveva apparire all'interno di un ovale opportunamente sagomato; pare infatti di scorgerne, attualmente, una parte sul lato sinistro della figura.

(1577) L'altorilievo è sicuramente antico e potrebbe forse risalire alla tremenda peste del 1630, che spopolò quasi completamente la contrada (la tradizione vuole sia rimasta solo una donna) e detta in seguito via «Cantone Pelato» ⁽²⁾. Tale nome, che definiva non solo la via, è rimasto fino al 1920, anno in cui il Consiglio Comunale deliberò di intitolare la via stessa al celebre musicista e compositore inzaghesi Adolfo Fumagalli, morto a Firenze per tubercolosi nel 1856 ⁽³⁾.



5 - via Adolfo Fumagalli

Angelo Custode, dipinto su tavola (cm 45 x 55 circa)

Il dipinto votivo, che raffigura un Angelo Custode ed eseguito su supporto, è collocato all'interno di una preesistente sede, dove era già affrescata l'immagine di un Angelo, e ciò per un preciso riferimento di significato. L'immagine votiva è infatti ubicata sopra l'arco di un portone che immette in un doppio cortile, detto fin dal passato «la curt dell'Angiar» (cortile dell'Angelo, ndr).

La nuova realizzazione pittorica, dal disegno elegante e dai colori luminosi, è opera del pittore e scultore Gian Calloni, di Milano (quartiere Gallarate), che, nel 1991, l'ha donata ad un Prete di Inzago, Don Giuseppe Barzaghi, nato appunto in detto cortile, in occasione del suo 10° anniversario di ordinazione sacerdotale.



6 - via Adolfo Fumagalli

San Pietro, affresco su muro (cm 110 x 150 circa)

Il disegno ed i colori sono, specialmente nella parte inferiore dell'affresco, vistosamente deteriorati, al punto da essere ormai illeggibili. L'apostolo è raffigurato nei panni del primo capo visibile della Chiesa. La mano destra è alzata in modo benediciente, mentre la sinistra regge le chiavi. Sullo sfondo appaiono nell'ordine: il gallo, che richiama il triplice rinnegamento di Pietro nei confronti del Maestro, e la Basilica Vaticana, sede del Pontefice e centro dell'Ira Cristianità. Da notare inoltre la decorazione architettonica, a motivi floreali, che incornicia il rettangolo, leggermente incassato, sede dell'affresco.



7 - via Adolfo Fumagalli (cortile)

Madonna con il Bambino, altorilievo ligneo

La figura della Madonna, seduta in trono e che regge in braccio il Bambino, sbalza da uno sfondo piatto, di forma rettangolare, in cui è scolpito, con effetto prospettico, il trono. L'immagine richiama apertamente il dipinto della Beata Vergine del Pilastrello: le posizioni dei personaggi, le loro vesti, il trono. Fanno eccezione il copricapo della Vergine, la rosa che il Bambino tiene nella mano sinistra e i due angioletti che appaiono negli angoli superiori dello sfondo.

I colori sono scuri e poco congegnati. Che si tratti forse del risultato di una successiva ridipintura? Questa figura è stata chiamata dagli abitanti del cortile «la Madonna della seggiola»: un nome curioso, questo, che, per quanto non trovi riscontri, ha sicuramente una propria motivazione e storia. Non si può infine tralasciare di dire che l'androne interessato dall'immagine votiva è contiguo ad un cortile, soprannominato dagli inzaghesi «la curt di umitt», per via delle due statue, raffiguranti musici, posti sopra l'arcata del portone di ingresso.



8 - via Pilastrello (cortile)

Beata Vergine del Pilastrello, affresco su muro (cm 90 x 120 circa)

Ubicato nell'androne d'ingresso che immette in un ampio cortile, l'affresco raffigura la Madonna del Pilastrello, l'immagine sacra più cara agli inzaghesi, ed anche la più riprodotta dal punto di vista dal punto di vista votivo. Il disegno è fortemente rovinato, così pure i colori. Vi predominavano l'azzurro, il rosso ed il verde, mentre risulta impossibile definire lo sfondo che appare di notevole spazio dietro la linea curva del trono.



9 - piazza Quintino Di Vona (cortile)

Madonna, dipinto su muro (ovale, cm 50 x 60 circa)

L'immagine della Madonna è ubicata sulla parete destra dell'androne che immette nel cortile del Centro Parrocchiale «S. Maria Assunta» (oggetto di una recente ristrutturazione). Il dipinto è stato eseguito all'interno di un ovale racchiuso da una cornice rettangolare di stucco, nei cui angoli appaiono ornamenti floreali. La figura è dolce. La Vergine è raffigurata, con le braccia incrociate sul petto e gli occhi chiusi, in atteggiamento contemplativo. I colori predominanti, per quanto riguarda il soggetto, sono l'azzurro ed il rosso, mentre lo sfondo doveva essere completamente nero. Il medaglione, come pure quello dirimpetto riproducente San Carlo, esisteva già nel 1827, anno in cui il Cardinale Carlo Gaetano Gaysruck, Arcivescovo di Milano, consacrò la riedificata Chiesa Parrocchiale «S. Maria Assunta».

La notizia è confermata da un documento custodito nell'archivio della Parrocchia «S. Maria Assunta»: un fascicolo di 13 pagine, dal titolo *«Istromento stipulato fra S.E. la Signora Marchesa D.a Luigia Castelli vedova Visconti di Modrone ed il M.R. Parroco e Fabbricieri della Chiesa Parrocchiale di Inzago in concorso anche dell'I.R. Sub-Economo per la donazione e permuta della Casa Parrocchiale e donazione della nuova piazza a favore della Chiesa in rogito del Sig. D.re Giuseppe Arpegiani notaio in Milano»*. Questo documento cita, nel contesto di una descrizione degli edifici, anche tali dipinti ⁽⁴⁾.



10 - piazza Quintino Di Vona (cortile)

San Carlo Borromeo, dipinto su muro (ovale, cm 50 x 60 circa)

Il dipinto, anch'esso ubicato nell'androne che immette nel cortile del Centro Parrocchiale «S. Maria Assunta» (dirimpetto alla precedente immagine della Madonna), raffigura San Carlo Borromeo (nato ad Arona nel 1538 e morto a Milano nel 1584), l'infaticabile Pastore della Chiesa Ambrosiana. L'esecuzione pittorica, senza dubbio opera dello stesso autore, è simile, nella tecnica e nei colori, alla vicina immagine della Vergine. I riferimenti che legano Inzago al Santo Arcivescovo sono molteplici e significativi: le sue visite pastorali, l'erezione della Confraternita del Santissimo Sacramento (1566), la benedizione del luogo, detto ancora oggi «lazaret», per dare cristiana sepoltura ai morti di peste.

Nella cripta della Chiesa Parrocchiale è oggi custodita la Sindone di San Carlo, una copia pittorica della vera Sindone, dono di Emanuele Filiberto, sulla quale il Santo tanto pregò e meditò. Portata in Inzago da Mons. Ludovico Moneta, segretario di San Carlo Borromeo, rimase a lungo nei depositi della Parrocchia «S. Maria Assunta», e fu successivamente tolta dall'oblio, su segnalazione del Prevosto, Mons. Giacomo Passoni, dall'Arcivescovo, Card. Ildefonso Schuster, il quale dispose che venisse conservata con decoro ed onore. La preziosa reliquia, regolarmente esposta dalla Parrocchia, e tuttora custodita presso la Cappella sita nella parte sotterranea della Chiesa Parrocchiale «S. Maria Assunta», in occasione delle Solenni celebrazioni per la Pasqua del 1985, su iniziativa della Parrocchia stessa, anche con il patrocinio della Cassa Rurale e Artigiana di Inzago, è stata esposta nella Basilica Vaticana, vicino alla Pietà di Michelangelo, nonché venerata dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, e dai pellegrini, giunti a Roma da tutto il mondo.

Non si può infine non citare un documento, custodito nell'archivio della Parrocchia «S. Maria Assunta», risalente al 30 giugno 1835, che contiene il resoconto di un sopralluogo effettuato al muro divisorio tra la casa Piola ed il portico della canonica. In previsione di lavori di ristrutturazione di quest'ultimo, per evitare il danneggiamento (o forse la completa distruzione) del dipinto, il Sig. Piola si impegnò a costruire i «pilastri» sul proprio fondo.



11 - via Pilastrello

Sepoltura di Cristo, affresco su muro (cm 170 x 170 circa)

È il dipinto votivo di maggiori dimensioni esistente ad Inzago. La raffigurazione, eseguita all'interno di una voluminosa cornice, è ricca di personaggi. Vi appaiono la Madonna che tiene sulle ginocchia il Figlio morto e le Pie Donne che piangono il Cristo deposto, nell'atto di adagiarlo nel sepolcro. L'affresco è molto deteriorato. I tratti delle figure sono difficilmente leggibili, così pure i colori sono quasi completamente scomparsi. Vi predominavano l'azzurro, il rosso ed il marrone.

Il sepolcro, dalle linee geometriche spoglie, è collocato sopra un rialzo. Lo sfondo è vuoto. Una trave, sostenuta da una colonna quadrata con capitello, ne delinea lo spazio superiore. Questo tipo di rappresentazione (la Pietà), tipica dell'Italia e dei paesi nordici, si affermò, sia in pittura che in scultura, in particolare dal 1400 al 1600.



12 - piazza Quintino Di Vona

Madonna con il Bambino, dipinto su piastrelle (cm 120 x 160)

La bella immagine votiva, composta da 44 piastrelle policrome, è, senza dubbio, la meglio conservata. La scena raffigurata è molto ricca di elementi, riprodotti con finezza di particolari e di colori. In un'ambientazione domestica, la Vergine tiene sulle ginocchia Gesù, che la guarda con dolcezza, nell'intento di mostrare al divino bambino un testo sacro. Alle loro spalle, una luminosa finestra lascia intravedere verdi cespugli. La luce del cielo, pacata e soffusa, che rischiarava l'ambiente, sembra quella del tramonto. In basso, nell'angolo sinistro, sono riportati dei dati: «*Pasquale Cappelli rip. E. D'Amato marina 164 Napoli*». Sopra l'immagine votiva una scritta in corsivo recita: «*Ferma il tuo passo o passeggero alza lo sguardo e saluta Maria*».

*Ferma il tuo passo o passeggero
alza lo sguardo e saluta Maria*



13 - vicolo Brambilla

San Gioacchino, dipinto su tela (cm 100 x 130 circa)

Il dipinto, contraddistinto da un'elementare cornice lignea, si trova, nel vicolo Brambilla, sulla parete esterna dello stabile, sede della Cooperativa Cattolica di Consumo, uno dei primi spacci alimentari sociali ⁽⁵⁾, con annesso forno per la panificazione, fondato ad Inzago. L'immagine votiva raffigura San Gioacchino, padre della Madonna, che appare in primo piano insieme alla Vergine fanciulla. Sul lato sinistro, in secondo piano, sono raffigurati due personaggi identificabili in altrettanti angeli.

Si notano, inoltre, una palma dalle fronde vistose, una strada e, dietro ai personaggi, uno scorcio di campagna sullo sfondo di un cielo mattutino. I colori sono nel complesso poco luminosi, e l'immagine risulta quindi di difficile lettura. Lo stato del dipinto è complessivamente molto compromesso. La superficie dipinta è completamente squamata (a causa dell'inaridirsi della tela che ha provocato sollevamenti del colore) ed il supporto ha ceduto in più punti, in particolare sul bordo inferiore. Un vetro ed una rete protettivi ne impediscono inoltre un'adeguata osservazione.



14 - via Camillo Cavour

Madonna con il Bambino, dipinto su tavola (cm 70 x 80 circa)

La Vergine, incoronata Regina degli Angeli, appare, nella gloria del cielo, con Gesù in braccio, come Madre misericordiosa. Sotto di essi, nel fuoco del purgatorio, le anime purganti guardano in alto con mestizia e speranza. La Madonna ed il Bambino tengono nella mano destra dei reliquiari, di forma quadrata, che lasciano penzolare sopra le fiamme. Il dipinto è stato senz'altro collocato nella sede di una precedente immagine votiva. La tavola, nell'angolo inferiore destro, reca un nome ed una data: «C. Mauri 1966». Il soggetto richiama fortemente l'immagine della Beata Vergine del Lazzaretto, ubicata nel Santuario di Ornago ⁽⁶⁾.



16 - via Umberto I (cortile)

Madonna con il Bambino, affresco su muro (cm 60 x 80 circa)

Un tempo ubicato sotto il porticato delle abitazioni coloniche di una corte agricola, annessa ad una residenza padronale, doveva sicuramente essere l'immagine votiva più bella e forse anche la più ricca di storia e di pregio artistico. L'affresco raffigurava la Madonna che teneva sulle ginocchia il Bambino al quale un angioletto, seduto ai loro piedi, tendeva una mano. L'ambiente, in cui si trovavano i personaggi, sembrava quello campestre. La Vergine risultava infatti seduta all'ombra di un albero, del quale, alle spalle di Lei, emergeva evidente la sagoma del tronco.

Eleganti apparivano le figure realizzate con finezza di linee, mentre i colori, a tinte delicate e morbide, sono stati utilizzati con una maestria non comune negli altri dipinti votivi. Lo sfondo registrava lontani rilievi collinosi. Il cielo, nello spazio non velato dalle nubi, appariva pennellato di verde. La cornice era di un rosso vivace che catturava subito l'attenzione, mentre sul lato superiore della stessa una scritta, in oro, recitava in latino «Regina cieli letare alleva» (sic).

Ultimamente nella parte inferiore e sul lato destro la superficie dipinta si era ormai completamente staccata. Nella zona centrale un'altra chiazza rendeva completamente illeggibili i tratti del volto del Bambino. Inoltre una profonda crepa apertasi, dall'alto in basso, nella parte sinistra, causata evidentemente dal cedimento del supporto, comprometteva radicalmente l'affresco.

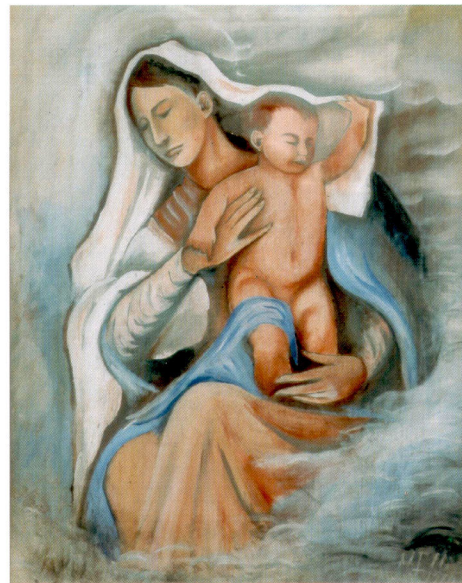
Il dipinto votivo, apparso in numerose mostre fotografiche e riprodotto pure su calendari locali, è stato giustamente oggetto di attenzioni, valutazioni ed ipotesi. Si è parlato di una sua attribuzione alla scuola di Leonardo Da Vinci, ed anche la stampa locale e quotidiana se n'è occupata. Oggi la sede dell'affresco è vuota. Si dice che ciò che restava dell'originario affresco sia stato asportato per essere ricomposto nell'adiacente palazzo del Maino, per meglio permetterne la conservazione.



17 - via Padre Cipriano (cortile)

Madonna con il Bambino, dipinto su tavola (cm 70 x 80 circa)

La Madonna, con Gesù in braccio, appare tra le nubi del cielo e pare guardare la terra. Il loro sguardo è anzi rivolto a punti opposti, quasi a voler abbracciare l'intero spazio sottostante. Il Bambino è raffigurato nella vivacità tipica dei pargoli e sembra volersi divincolare dalle braccia della Madre, dopo essersi liberato dal copricapo di Lei. È un'immagine molto bella e reale. Anche i colori sono delicati e ben utilizzati: vi predominano l'azzurro ed il bianco. Nell'angolo inferiore destro emergono i segni di alcune lettere: la sigla di una firma?



18 - via Padre Cipriano (cortile)

Beata Vergine di Caravaggio, dipinto su muro (cm 70 x 80 circa)

È certamente uno dei dipinti votivi più antichi, non solo per il fatto che si trova in un cortile che fu di certo parte del nucleo storico di Inzago (alcuni studiosi collocano in questa area l'ubicazione del misterioso castello dell'anno 941), ma anche per il soggetto raffigurato: l'apparizione della Vergine a Caravaggio, avvenuta la sera del 26 maggio 1432. Il dipinto, realizzato all'interno di una lunetta, inadeguatamente proporzionata, ripropone l'iconografia classica dell'importante manifestazione mariana.

Il disegno è elementare e l'uso dei colori limitato. La Madonna è raffigurata benedicente con lo sguardo rivolto all'osservatore, mentre la veggente è inginocchiata ai suoi piedi. L'atteggiamento, così pure il colore delle vesti della Vergine, sono atipici e non trovano riscontro con altre opere. Il Santuario che appare in secondo piano è riprodotto nella sua struttura attuale, con cupola e torre campanaria (i lavori terminarono nel 1700). L'ignoto autore ha dunque forse operato in quel periodo? Il dipinto votivo che ha come base una greca decorativa, a motivi floreali, è fortemente rovinato.



19 - via Umberto I, angolo via Roma

Sacro Cuore, dipinto su muro (cm 80 x 150 circa)

Ubicata tra via Umberto I e via Roma, un crocevia centrale di Inzago, l'immagine del Cristo che mostra il proprio cuore è indubbiamente molto ricca di significato. Via Roma, già via Napoleone III, è sempre stata una strada di notevole transito ed importanza, prima per la linea di diligenza Milano-Venezia, e poi per quella del tramway Villa Fornaci-Treviglio, inaugurata nel 1880. La figura del Cristo, espressa a mezzo busto, è ben proporzionata, armonica, mentre la pittura registra una cura ed una ricercatezza di particolari sorprendenti. Una vistosa aureola, a raggi, incornicia il capo del Cristo, alle cui spalle, come sfondo, appare uno squarcio di nubi.

Lo stile e l'uso dei colori (veste, mantello e sfondo) richiamano fortemente il dipinto di via Fumagalli raffigurante San Pietro: che sia forse opera dello stesso autore? Il tutto è però molto sbiadito. Tuttavia, la recente risistemazione di un telaio metallico con vetri, al quale era stata pure aggiunta una rete di protezione, ha però notevolmente favorito o migliorato l'osservazione. Come tutte le superfici dipinte, affrescate od eseguite con altre tecniche, anche questa ha subito nel tempo incrostazioni dovute a polvere, fumo, ecc., che ne hanno deturpato l'aspetto e reso malagevole la lettura. Sono comunque in programma opportuni interventi di restauro e rivalorizzazione. Il dipinto è incorniciato da una larga greca pitturata a motivi geometrici.

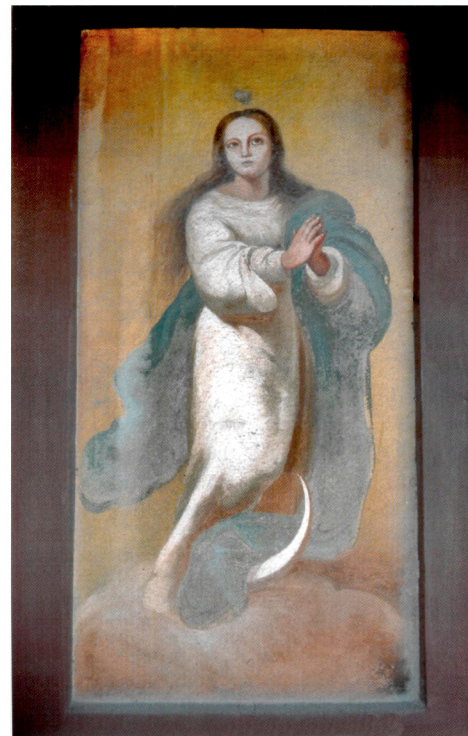


20 - via Roma

Madonna Immacolata, affresco su muro (cm 90 x 120 circa)

L'affresco, ben conservato, raffigura la Madonna Immacolata. La Vergine è riprodotta nell'atto di schiacciare la testa al serpente, sotto le cui sembianze si nasconde Satana. Nella Bibbia si legge: *«Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua discendenza e la sua; essa ti schiaccerà il capo e tu le insidierai il calcagno»* ⁽⁷⁾. È la primitiva promessa di salvezza fatta da Dio all'uomo caduto per il peccato originale. La tradizione posteriore preciserà nella discendenza della donna il Messia, *«e nella donna la sua Madre Immacolata, perché doveva essere la Madre del Redentore»* ⁽⁸⁾.

È una riproduzione molto bella, sia riguardo al disegno che ai colori, anche se questi sono poco luminosi: prevalgono il giallo, il marrone ed il blu tendente al verde. Un certo contrasto è però determinato dall'abito bianco della Vergine. Il rettangolo in cui è affrescata l'immagine votiva è evidenziato da una marcata cornice marrone.



21 - via Roma

Madonna Immacolata, affresco su muro (cm 90 x 120 circa)

Ubicato sulla facciata di una costruzione ottocentesca ⁽⁹⁾, l'affresco votivo raffigura l'apoteosi dell'Immacolata nella gloria del cielo. La figura della Madonna squarcia, nel gesto ascensionale, le nubi del cielo. Il suo sguardo è rivolto verso l'alto, dove la luce appare più intensa. Il demoniaco serpente è schiacciato sotto i suoi piedi, mentre angeli festanti fanno corona attorno a Lei.

Il dipinto è posto in un'appropriata protezione alla cui base appare la scritta «Ave Maria». Il tutto è lodevolmente conservato, segno di un diligente interessamento. L'affresco, come anche il precedente, ubicato del resto su uno stabile contiguo, appartenente alla stessa proprietà, è stato eseguito nel 1930 e riproduce un'altra celebre opera del pittore spagnolo Bartolomé Esteban Murillo (Siviglia 1617 - 1682), i cui lavori si conservano oggi al Museo del Prado di Madrid. L'accenno a questo ultimo pittore ci porta ad un doveroso collegamento. Nella Chiesa Parrocchiale «S. Maria Assunta» di Inzago, l'altare dedicato a San Francesco d'Assisi (posto sul lato sinistro della navata) è dominato da una capiente nicchia che custodisce un pregevole gruppo scultoreo ligneo, realizzato in Val Gardena nel 1926. Esso riproduce fedelmente proprio una pittura del Murillo: il Santo che abbraccia il Crocefisso, calpestando la terra.



22 - via Roma (cortile)

Madonna Assunta, affresco su muro (cm 110 x 180 circa)

Il dipinto, andato distrutto, era ubicato su uno stabile demolito per esigenze di ristrutturazione. Era di discrete proporzioni, incorniciato da una decorazione in stucco. Il disegno era semplice, così pure l'utilizzo dei colori, ma questo non comprometteva la bellezza ed il significato della raffigurazione che dominava l'ampio cortile, denominato «Curt Nova». La facciata, superiore interna, della stessa costruzione era estesamente dipinta con soggetti religiosi. I dipinti raffiguranti la Vergine, il Cristo ed altre figure, di difficile identificazione, occupavano una superficie di oltre trenta metri quadrati.



23 - via Secco d'Aragona

Beata Vergine del Pilastrello, affresco su muro (cm 60 x 80 circa)

L'affresco occupa la sede di un preesistente dipinto, anch'esso raffigurante la Madonna del Pilastrello, deterioratosi per l'incuria del tempo. L'esecuzione del restauro è opera del pittore Felice Frigerio, di Cernusco sul Naviglio. Il restauro è stato eseguito, su iniziativa degli abitanti della contrada, in occasione dell'anno mariano 1987-1988. L'immagine votiva è custodita da un elegante ed armonico protiro, formato da due colonne affusolate, con capitelli in stile dorico, che sorreggono un'architrave coperta da una cornice modanata.



24 - via Balconi

Sant'Anna, stampa su carta (cm 60 x 80 circa)

Restaurato di recente, l'artistico quadro raffigura, in un'ambientazione domestica, Sant'Anna con la Vergine fanciulla. Le figure sono eleganti, ed anche i colori, pur limitati nell'utilizzo (la stampa effettuata su carta riproduce infatti solo il bianco e il marrone, con appropriate sfumature), risultano di grande effetto espressivo. L'intervento di restauro, oltre alla debita ripulitura dell'immagine, ha eliminato una vecchia grata metallica protettiva, che ne rendeva quasi impossibile l'osservazione.



26 - via Balconi (cortile)

Madonna col Bambino, dipinto su muro (cm 60 x 80 circa)

Il dipinto è ubicato in una delle vie centrali di Inzago, sotto l'androne che immette in un capiente cortile della contrada «Sciustra» (dal dialetto milanese, «sciostrè», venditore di legna), quindi un luogo abitato un tempo da venditori di legna da ardere e di carbone, che qui avevano i propri depositi. L'esecuzione è semplice, ma molto espressiva. I colori sono limitati, chiari e vivaci, ed accostati con sorprendente gusto.



27 - via Balconi (cortile)

Beata Vergine del Pilastrello, dipinto su muro (cm 90 x 110 circa)

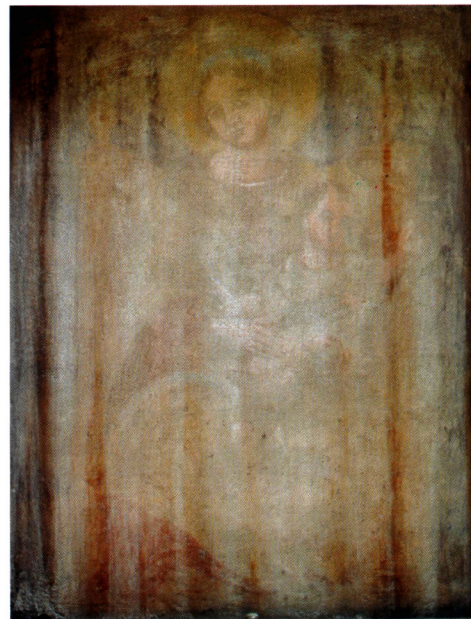
Il dipinto, di discrete dimensioni, ripropone ancora l'immagine della Madonna del Pilastrello, tanto cara agli inzaghesi. L'esecuzione non registra particolarità tecniche, ma, nell'insieme, non si possono negare, tuttavia, richiami ad un pregevole gusto artistico. Il volto della Vergine è di una finezza espressiva molto positiva. Anche l'uso dei colori è ben equilibrato. Vi predominano colori chiari e morbidi: giallo, beige ed azzurro, per quanto concerne l'immagine; verde lo sfondo. Il dipinto presenta segni evidenti di deterioramento. Alla sua base, quasi illeggibile, appare la scritta «Beata Vergine del Pilastrello».



28 - via Emanuele Filiberto

Beata Vergine del Pilastrello, dipinto su muro (cm 60 x 80 circa)

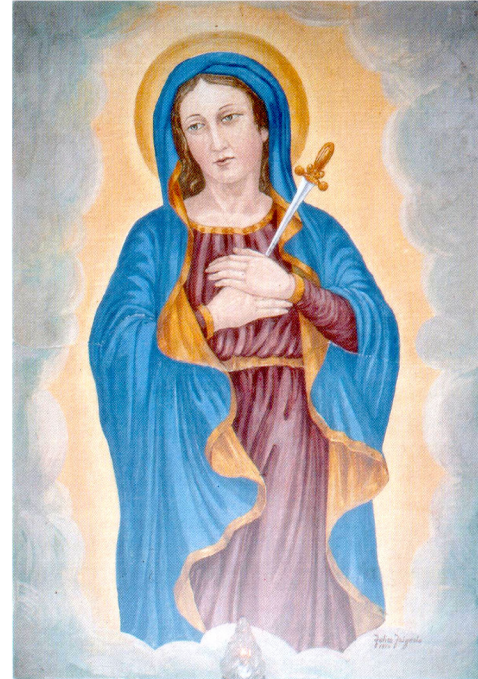
Il dipinto, ubicato sopra l'ingresso di un'abitazione, è poco visibile. L'interposizione di un vetro protettivo non permette, al passante, di constatare lo stato effettivo dell'esecuzione. Solo da opportune angolature è possibile scorgere, sommariamente, il volto della Vergine e del Bambino che si intravedono di squisita fattura. Pare che il dipinto sia stato realizzato come ex voto, dopo un incidente, risolto senza gravi conseguenze per i protagonisti, accaduto proprio il giorno della festa della Madonna del Pilastrello, nel 1928 ⁽¹⁰⁾. L'immagine votiva è stata pure testimone, in seguito, di altri fatti miracolosi accaduti a persone di Inzago.



29 - via Emanuele Filiberto

Madonna Addolorata, affresco su muro (cm 60 x 80 circa)

Il rifacimento dell'immagine della Vergine dal cuore trafitto, avvenuto in occasione dell'anno mariano 1987-1988, è opera del pittore Felice Frigerio, di Cernusco sul Naviglio. L'affresco è ubicato nel medesimo spazio dove, fin da tempo immemorabile, esisteva un'effigie della Madonna, protetta da una robusta grata metallica, detta, dagli abitanti del posto, «la Madonna di San Carlo». L'affresco si trova infatti nel luogo detto ancora oggi «lazzaretto» (un tempo a cinquecento passi dall'abitato) che San Carlo Borromeo aveva personalmente scelto e benedetto, nel 1576, per dare cristiana sepoltura ai morti di peste.



30 - via Padana Superiore

Battesimo di Gesù , affresco su muro (cm 110 x 150 circa)

Vistosamente rovinato l'affresco, realizzato all'interno di una sede opportunamente delineata da una cornice sbalzata, raffigura il Battesimo del Messia. Il Battista che tiene nella mano destra una croce è riprodotto nell'atto di versare l'acqua battesimale sul capo di Gesù, la cui figura emerge dalle acque del fiume Giordano. In cielo, tra gli angeli festanti, appaiono la colomba, segno dello Spirito Santo, ed il Padre in atto benedicente. Il dipinto, insieme alla Deposizione di via Pilastrello, come si vede anche nella riproduzione fotografica riportata a fianco, è uno dei più deteriorati e quasi illeggibile.

Anche per i dipinti votivi inzaghesi (e la presente opera lo conferma pienamente), la tecnica più usata è quella dell'affresco. Una tecnica antica, questa, che, perfezionata lungo i secoli, ha permesso ad opere importanti di giungere fino ai giorni nostri. Oggi nuovi prodotti chimici e ragioni di economia tendono a nuocere alla tradizione dell'affresco, quale arte d'esecuzione, anche se si continua, impropriamente, a chiamare «affresco» qualsiasi dipinto eseguito su muro ⁽¹¹⁾.



31 - via Verdi
cappellina dedicata alla Madonna

Essenziale nella struttura muraria, la cappellina protegge un'effigie della Vergine sopra la quale, incisa su di un nastro annodato, appare la scritta «MATER DIVINAE GRATIAE» (1979). Ai piedi della Madonna, un motivo floreale fa da ornamento. Il materiale utilizzato per la figura ed i relativi ornamenti è il bronzo, finemente lavorato.



Note al Capitolo secondo

- (1) La Confraternita del SS. Sacramento venne eretta da San Carlo Borromeo. Non si conosce la data precisa: alcuni la collocano verso il 1566, e comunque non dopo il 1572. Infatti, in data 24 ottobre 1572, San Carlo stesso scrisse alla Confraternita inzaghesa, riportando un breve di Papa Gregorio XIII. Il 18 maggio 1678, i confratelli ottennero il permesso di portare l'abito (veste bianca, cinta da cordone rosso, con mezzetta rossa) nelle funzioni del Santissimo Sacramento. La Confraternita godeva delle indulgenze concesse dal Papa Paolo V già dal 1606. L'elenco dettagliato di queste, e delle occasioni in cui potevano essere fruite, è riportato a pag. 96 del libro «Inzagio (Burgus de Anticiaco)» di Giuseppe Pirotta e Don Pietro Fumagalli. La Confraternita ebbe anche un prezioso standardo (raffigurante San Carlo in adorazione dell'Eucarestia), da portarsi durante le Processioni. Tale standardo esiste tuttora, ed è custodito presso la Parrocchia «S. Maria Assunta» di Inzagio.
- (2) G. Pirotta e P. Fumagalli, Inzagio (Burgus de Anticiaco) - memorie storiche, Cassano d'Adda, 1936 pagg. 31-32.
- (3) Fu la sorella del celebre pianista e compositore inzaghesa, Marina Fumagalli, ad indirizzare «all'onorevole Consiglio Comunale d'Inzagio», in data 2 dicembre 1920, una lettera nella quale, «desiderosa da sempre di vedere ad Inzagio onorata la memoria del defunto suo fratello Adolfo Fumagalli, di fama musicale mondiale», affinché «il di Lui nome fregi una via di questo paese». Ed il Consiglio Comunale, nella seduta del 20 dicembre 1920, con votazione unanime espressa per alzata di mano, deliberò la dedizione al musicista della via cittadina. Cfr. L. Gola e A. Tresoldi, Adolfo Fumagalli celebre musicista, Inzagio, 1987, pp.26-28. Per ulteriori approfondimenti sull'importanza artistica e sulle vicende, finora inedite, di Adolfo Fumagalli, si rinvia al libro di A. Maccapani, I Fumagalli - la saga di una famiglia di musicisti inzaghesi (Adolfo, Polibio, Disma e Luca), Inzagio, 1990.
- (4) Cfr. M. Leonardi, Storia parrocchiale di Inzagio dal 1827 al 1903 (rev. critica a cura di A. Maccapani), Inzagio, 1988, p.23.
- (5) Sulle origini storiche della Cooperativa, si rinvia al libro di F. Mapelli, La Cooperativa Cattolica di Consumo di Inzagio (1902-1992), Inzagio, 1992.
- (6) Nel territorio di Ornago, il quadro era anticamente collocato, per volontà di San Carlo Borromeo, nel luogo, oggi detto Fontanella, dove si era data sepoltura ai morti di peste, trasportati qui da Milano, dove i cimiteri erano ormai insufficienti. Nel 1714, durante una grave siccità che colpì la zona, i fedeli, pregando la Madonna, inginocchiati davanti al quadro, ottennero il miracolo dell'acqua. Questa sgorgò tanto abbondantemente dal suolo da coprire tutto il terreno circostante, formando un piccolo lago. Gli inzaghesi di un tempo erano soliti frequentare il Santuario, che raggiungevano con i carretti o a piedi, per rendere omaggio alla Vergine, comunemente detta «la Madonna dei Morti».
- (7) La Sacra Bibbia, Genesi 3, 15, Milano, 1980
- (8) Ibidem, commento al versetto citato.
- (9) Verso la fine dell'Ottocento, si riscontrarono ad Inzagio parecchie iniziative di natura urbanistica destinate a migliorare la viabilità, ad ammodernare i fabbricati esistenti e ad abbellire il paese. Relativamente a queste opere, si è ritrovata la documentazione riguardante questi importanti lavori, e che consistono nell'arretramento, di notevole entità, del fabbricato Marciaghi (ora proprietà Appiani) di via Roma, che sporgeva di oltre tre metri, così come la cantina sottostante, unitamente all'abbattimento ed al rifacimento dell'intera facciata ed alla costruzione dell'attuale portone sullo spigolo d'angolo con la via Balconi. Cfr. il contributo di F. Gnechchi

Ruscione in AA.VV., Piazza Maggiore: le osservazioni, le ricerche e le ipotesi degli architetti partecipanti al concorso di idee sulla sistemazione di Piazza Maggiore, Inzagio, 1985.

(10) Sono numerose le grazie ricevute dagli inzaghesi per intercessione della Madonna del Pilastrello, ma quella di cui è stata testimone la Sig.a Piera Borgonovo, la giornata del 2 luglio 1928, festa del Pilastrello, avvenne proprio davanti a questa effigie della Vergine. Un'automobile, con quattro persone a bordo, in transito sulla strada del «lazzaretto», per non investire la bambina inzaghesa, uscì di strada, finendo nel Naviglio Martesana. Tutti uscirono illesi dall'incidente. Questo e numerosi altri fatti sono riportati in S.Giuliani, Madonna del Pilastrello, Inzagio, 1988.

(11) La tecnica dell'affresco è antichissima: risale addirittura al periodo paleolitico. In seguito, si arricchì in Egitto e in Assiria. Anche a Creta e nella civiltà micenea l'affresco trovò larghissima applicazione. È una pittura condotta sull'intonaco ancora fresco con pigmenti sciolti in acqua, senza tempera. Bagnata la parete da dipingere, la si copre di uno o due strati di arriccio, cioè di una mescolanza di sabbia e di calce spenta con acqua, su cui, quando è asciutto, si traccia il disegno (sinopia). Su questa prima preparazione ruvida, si stende uno strato di intonaco, mescolanza più fine di sabbia silicea, polvere di marmo in dosi uguali con acqua pura. La calce spenta, asciugando lentamente, assorbe l'anidride carbonica dell'atmosfera, ed acquista durezza cristallina, fissando il colore che viene steso a pennellate su questo strato. Dovendo il colore penetrare nello strato ancora umido, si riveste di intonaco soltanto quella parte di superficie che si può dipingere in una giornata. I ricordi restano quindi visibili, e per i ritocchi si usano i colori a tempera, che però si deteriorano facilmente.

APPENDICE

La tematica dei dipinti votivi è sempre stata sentita, da parte della popolazione ingaghese. Ne è prova il celebre caso della Cappelletta, di cui chi scrive se ne occupò, sulle colonne del settimanale diocesano 7° Giorno, sin dall'ottobre del 1985. Nella presente Appendice sono dunque compresi alcuni articoli, tratti da 7° Giorno, quasi tutti redatti dal sottoscritto (tranne dove indicato espressamente), dedicati al fenomeno della riscoperta dei dipinti votivi, che continua tuttora.

Una testimonianza dimenticata

(7° Giorno, 27 ottobre 1985)

Gli anziani, senza dubbio, la ricordano nella sua integrità originaria. I non più giovanissimi, categoria, questa, alla quale anche il sottoscritto appartiene, la ricordano in una fase di decadenza già iniziata; ora è allo stato di rudere. Sto parlando della piccola costruzione votiva ubicata a nord del paese sul lato sinistro della strada per Bettola di Pozzo d'Adda, a poco più di un centinaio di metri dal camposanto, comunemente chiamata in dialetto «la capeleta».

Ricordo che parecchi anni fa, ancora ragazzino, andando al camposanto, si proseguiva, alcune volte, fino a questa piccola cappella dove si sostava per una preghiera. Inutile era rivolgersi ai genitori, od agli anziani, con incalzanti domande per sapere ciò che lì era accaduto. Nessuno sapeva. Tutti concordavano però nel dire che in un tempo lontano era avvenuta una «grazia», cioè un miracolo o evento straordinario.

Allora la costruzione era, almeno nella muratura, ancora integra. Davanti ad essa, una recinzione di ferro segnava e proteggeva il luogo che in un tempo lontano ed in circostanze non precise, fu toccato dalla SS. Eucarestia. In mezzo a questo recinto, era infissa una lapide votiva, artisticamente cesellata. Il dipinto, originariamente raffigurante degli angeli che tenevano steso un drappo, sul quale si trovava un'iscrizione, era oramai indecifrabile. Alla sua sommità, la piccola cappella portava una croce, anch'essa artisticamente lavorata. Il fatto che portò alla costruzione del monumento votivo è, come ripeto, sconosciuto. Le poche notizie conosciute permettono però di sapere per iniziativa di chi ed in quale anno essa avvenne (...).

La costruzione votiva, diligentemente conservata per oltre due secoli, è ora in uno stato di deplorabile abbandono, e ciò non fa sicuramente onore agli ingaghese. È doveroso, ed urgente, un suo appropriato restauro e forse, nell'occasione, un'ulteriore e più approfondita indagine storica per cogliere, nella sua integrità, quel fatto lontano, sconosciuto e sicuramente straordinario, che tanta fede e riconoscenza seppe suscitare negli ingaghese del tempo.

Iniziato il restauro della Cappelletta

(7° Giorno, 4 settembre 1988)

Lo scorso mese di luglio sono iniziati i lavori di restauro della cappelletta votiva, in Inzago, sulla strada per Bettola d'Adda. È stata, questa del restauro, un'iniziativa lodevole che ha preso decisamente il via, dopo il superamento delle ultime difficoltà, iniziata certamente anche ricca di significato, che non si aggancia solamente al profilo devozionale, ma tendente a sensibilizzare al recupero, per una nuova valorizzazione, del patrimonio storico-religioso di cui Inzago è particolarmente ricco. Basti pensare ai numerosi dipinti votivi murali ubicati lungo le contrade e nei vecchi cortili del paese. Dipinti, anch'essi in attesa di un appropriato restauro, che custodiscono storie diverse spesso sconosciute e che affondano le radici in un passato lontano, ma tuttavia uniti da un comune denominatore: l'esigenza di esternare una spiritualità particolarmente sentita e vissuta.

La cappelletta in argomento, l'unica, del resto, esistente sul territorio di Inzago, venne eretta nel 1714, su iniziativa dei sovrintendenti la Chiesa del Pilastrello e dietro cospicuo contributo economico dell'ingaghese conte Ignazio Caimi, per ricordare nel tempo un avvenimento, rimasto sconosciuto, che ebbe come riferimento al sacro la SS. Eucarestia. Cosa accadde? Impossibile dare una risposta esauriente, mancando documenti storici. Pure la scritta di motivazione, riportata originariamente dall'affresco, non forniva riferimenti specifici; così pure i ricordi degli anziani non si accordano tra loro. Il dipinto raffigurava angeli in adorazione; leggermente più in alto, sopra le loro teste chiare, in uno squarcio di nubi da una particola eucaristica, custodita da un ostensorio, partivano raggi luminosi. La versione più convincente vuole che la cappelletta indichi il punto preciso dove, dopo un furto sacrilego, i profanatori abbandonarono le particole consacrate.

Il cippo nacque dunque da un profondo rispetto del sacro, da una grande fede nell'Eucarestia ed insieme dal bisogno di riparare, anche materialmente, ad una profanazione che suscitò allora sdegno e viva emozione. Lungo i secoli la costruzione votiva subì l'incuria del tempo; ultimamente, dopo l'ultimo restauro, avvenuto all'inizio del '900, era ridotta, ormai dimenticata, in uno stato di fatiscente degrado.

Promotori del restauro sono stati i sigg. Luigi Fumagalli e Carlo Pirovano, gli operosi responsabili del comitato per la peregrinazione mariana che si è svolta in Inzago. Essi hanno saputo sostenere e concretizzare una proposta lanciata qualche anno fa dalle colonne di 7° Giorno (ci si riferisce all'articolo precedente, pubblicato il 27 ottobre 1985, ndr). Tra le motivazioni del recupero, anche quella di lasciare a conclusione dell'anno mariano e della peregrinazione mariana, un ricordo tangibile di questo momento particolare di grazia che la comunità ha vissuto.

Il programma completo dei lavori in corso comprende: ristrutturazione completa della parte muraria, rifacimento del dipinto da eseguirsi con la tecnica dell'affresco e sua protezione con vetro corazzato, ripristino delle componenti ornamentarie nel ri-

petto ovviamente della caratteristica originaria ed infine una probabile illuminazione del tutto.

La direzione del restauro, che riporterà dunque l'edicola votiva alla sua originaria bellezza, è stata affidata alla competenza dell'arch. Giuseppe Lazzarini e del geom. Vincenzo Trezzi. Il rifacimento dell'affresco avverrà per mano del pittore Felice Frigerio di Cernusco sul Naviglio, mentre il ripristino murario sarà opera del sig. Egidio Paroni di Inzago. Una doverosa segnalazione, insieme ad un vivo ringraziamento, devono essere espresse alle imprese edili ed artigiane di Inzago che hanno fornito gratuitamente materiali e manodopera per il restauro, nonché a tutti gli inzaghese che hanno dato il proprio contributo economico, servendosi della sottoscrizione appositamente istituita.

Il restauro, stando al programma, che si spera possa essere rispettato, dovrebbe essere ultimato per il mese di ottobre. La cappelletta verrà nuovamente benedetta e restituita, nella sua integrità, alla devozione ed al ricordo degli inzaghese.

Nuovi restauri in via Emanuele Filiberto ed in via Secco

(7° Giorno, 18 settembre 1988)

Stanno registrando, ad Inzago, un eco di risposte positive alcuni articoli pubblicati da 7° Giorno sui dipinti votivi murali (raffiguranti, per la maggior parte, immagini della Madonna) in attesa di un adeguato restauro per una nuova ed indubbiamente giusta valorizzazione. Il restauro della Cappelletta e la conclusione della Peregrinazione Mariana hanno sicuramente risvegliato e favorito un interesse verso queste componenti devozionali che riflettono una ben più profonda ed essenziale motivazione religiosa e di fede.

Una nuova iniziativa, in tal senso, è stata posta in cantiere dai residenti di via Emanuele Filiberto, i quali hanno deciso di restaurare il dipinto murale, raffigurante la Madonna Addolorata, ubicato all'esterno di uno stabile del complesso abitativo comunemente conosciuto come «il lazzaretto». Il restauro dell'effigie sacra, ora protetta da una robusta grata di ferro e quasi completamente irrinconoscibile, avverrà per opera dello stesso artista che sta, in questi giorni, lavorando all'affresco della Cappelletta.

Accordi al riguardo sono già stati presi con il pittore, Sig. Frigerio di Cernusco sul Naviglio, al fine di poter concludere il complesso lavoro di restauro in tempo utile per la chiusura della Peregrinazione Mariana. Il finanziamento dell'iniziativa è stato possibile grazie al contributo economico che le famiglie della contrada hanno generosamente messo a disposizione, dimostrando così non solo la propria devozione alla Madonna ma anche sensibilità ed attenzione al patrimonio artistico religioso della propria contrada, altrimenti destinato ad un irrimediabile degrado.

Il dipinto in oggetto conserva una propria storia sicuramente interessante, anche se oggi, purtroppo, non è più possibile ricostruire. Da qualcuno, ad esempio, la Vergine Addolorata che vi è raffigurata è chiamata, sicuramente, sull'esempio degli anziani, «la Madonna di San Carlo». Cosa starebbe a significare ciò? Potrebbe forse significa-

re, è comunque solo un'ipotesi non documentata, che il dipinto risalga nella sua origine ai tempi del Santo Arcivescovo di Milano? Ipotesi affascinante che ne accrescerebbe l'importanza. L'ubicazione è situata infatti nella zona in cui esistevano la Chiesa ed il Cimitero di San Carlo, chiamato appunto «lazzaretto», luogo a 500 passi dall'abitato che il Borromeo aveva personalmente scelto e benedetto, per dare cristiana sepoltura ai morti di peste.

È infine da segnalare un analogo restauro in programma, e cioè quello dell'edicola sita sul lato destro, all'inizio di via Marchese Secco d'Aragona, raffigurante la Beata Vergine del Pilastrello. Due iniziative lodevoli che meritano dunque apprezzamento e valorizzazione, mentre si auspica che in futuro tali interventi possano essere condivisi ed attuati anche dalle altre contrade di Inzago che ospitano i medesimi segni di arte e di fede.

Si è conclusa la Peregrinazione Mariana

(7° Giorno, 23 ottobre 1988)

Nella giornata di domenica 16 ottobre, è stata solennemente conclusa la Peregrinazione Mariana. Alle ore 10 ha avuto inizio una Processione partita dalla Chiesa di San Rocco (presente la Banda) verso la Chiesa del Pilastrello, con il trasporto della statua della Madonna e del cero preso dai pellegrini a Lourdes; erano presenti 400 persone circa. Alle ore 10.30 è stata benedetta ed inaugurata la Cappelletta risalente al 1714, restaurata a memoria dell'Anno Mariano.

Il Prevosto, Don Domenico Boga, ha ribadito le finalità del restauro, in quanto tale Cappelletta, meta di fede, è ora un punto di riferimento per i passanti. Luigi Fumagalli, membro del Comitato per la Peregrinazione Mariana, ha tracciato un excursus storico delle vicende che hanno portato a detto restauro, poiché l'origine di ciò fu un articolo di Luciano Gorla, pubblicato su 7° Giorno il 27 ottobre 1985. Sotto la collaborazione di un Comitato, di cui facevano parte il Prevosto, i Sigg. Luigi Fumagalli e Carlo Pirovano, il sopracitato Gorla, il geometra (e assessore) Vincenzo Trezzi e l'architetto Giuseppe Lazzarini, il restauro è stato ottimamente compiuto grazie all'operato del pittore, Sig. Felice Frigerio, di Cernusco sul Naviglio.

Sono stati ringraziati il Comune di Inzago e la Cassa Rurale e Artigiana di Inzago, i quali hanno assunto l'impegno di contribuire alla restaurazione della Chiesa di San Rocco. Fumagalli ha anche chiesto ad essi di completare il restauro della Cappelletta, mediante un'apposita illuminazione e l'apposizione di un marciapiede (opere poi effettuate a spese del citato Comitato, ndr). Nel suo breve intervento, il Sindaco, Ins. Giuseppina Facchinetti, ha elogiato l'iniziativa di detto restauro, che fa onore ad Inzago.

Alle ore 10.45 ha avuto inizio la Messa Solenne nella Chiesa del Pilastrello; nella sua omelia, il Prevosto, Don Boga, ha invitato la comunità a mettere in pratica quanto è scaturito dalla Peregrinazione Mariana. È stato acceso il cero di Lourdes. Terminata la Messa, la statua della Madonna è stata riportata in processione nella Chiesa del-

l'Oratorio Femminile (quella del Sacro Volto, ndr). La parte più suggestiva del programma era però prevista per domenica sera. Un migliaio di inzaghesi si sono radunati in processione per la Benedizione ed inaugurazione delle immagini votive della Madonna, site in via Secco d' Aragona e in via Emanuele Filiberto. Era presente la Banda Parrocchiale «S. Cecilia», la quale ha suonato l' «Ave Maria» di Lourdes, il cui ritornello è stato accompagnato da tutti i fedeli con le fiaccole alzate: uno spettacolo incomparabile, una degna conclusione per la Peregrinazione Mariana, riuscitissima tra le contrade e zone di Inzago, cui va il personale ringraziamento dei Sigg. Fumagalli e Pirovano, «il Gin e il Carlo della Madonna».

Achille Maccapani

Un altro dipinto votivo restaurato

(7° Giorno, 14 ottobre 1990)

Un'altra immagine votiva murale è stata appropriatamente restaurata in Inzago; si tratta dell'immagine di Sant' Anna (raffigurata insieme alla Madonna fanciulla, sullo sfondo di un'ambientazione domestica), ubicata in via Balconi, contrada Sciustra, in corrispondenza di un portone al numero civico 3. L'immagine votiva, risalente all'inizio dell'Ottocento, riveste sicuramente una certa importanza, dal punto di vista storico ed artistico, nel contesto delle ubicazioni votive esistenti in paese.

L'intervento di restauro, diligentemente attuato, ha comportato: l'eliminazione di una vecchia rete di protezione, tra l'altro a maglie molto strette, la quale ne ostacolava l'osservazione; la ripulitura dell'immagine votiva impressa a stampa, quindi su carta (intervento, questo, particolarmente difficoltoso, considerata la natura del materiale); la ridipintura della cornice del supporto; la ripulitura della nicchia murale che la custodisce e la sua chiusura con un vetro di protezione incorniciato che dà opportuna luce alla stampa votiva, evidenziandone inoltre positivamente l'esistenza. Volentieri 7° Giorno segnala agli inzaghesi l'avvenuto restauro mirante ad una significativa rivalorizzazione dell'immagine votiva, in quanto, proprio dalle colonne di questo settimanale diocesano, altri articoli avevano segnalato lo stato di abbandono della maggior parte dei dipinti votivi murali esistenti in paese, di queste «testimonianze dimenticate» che sicuramente, in passato, sono state il frutto di una autentica esperienza di fede e di religiosità che ha permeato, in modo altamente significativo, la vita e gli ambienti dell'uomo.

Queste segnalazioni hanno, in un certo senso, raggiunto il loro obiettivo, in quanto, con quest'ultimo restauro in via Balconi, ben quattro dipinti votivi sono stati ultimamente recuperati, e cioè: la Cappelletta, sulla strada per Bettola; la Madonna Addolorata (detta anche «la Madonna di San Carlo»), in via Emanuele Filiberto; la Madonna del Pilastrello, in via Secco d' Aragona. Questi restauri sono stati attuati in occasione dell'Anno Mariano e della Peregrinazione Mariana, svoltasi ad Inzago negli anni 1987 e 1988, e sono poi stati benedetti in una cornice, anche esteriore, di grande devozione e partecipazione.

È vero che tali interventi restano comunque pochi, riferiti alle ubicazioni che am-

montano complessivamente a ventinove, distribuiti principalmente nelle contrade che costituiscono il nucleo storico del paese, ma rappresentano un inizio che avrà certo un seguito. Alla famiglia Magi, residente appunto in via Balconi, promotrice del lodevole restauro, come pure a tutte le persone del posto, tanto affezionate e devote di Sant' Anna (gli addobbi floreali davanti all'immagine votiva lo esprimono ampiamente), non può che andare un vivo e sincero apprezzamento per l'iniziativa attuata; mentre si auspica che altre contrade, interessate dall'ubicazione di dipinti votivi murali, ne seguano il lodevole e positivo esempio.

Il dipinto votivo del Cantone Pelato

(7° Giorno, 15 dicembre 1991)

Dopo il restauro dell'immagine votiva di Sant' Anna, ubicata in contrada Sciustra, avvenuta lo scorso anno, e di cui 7° Giorno ha dato notizia, è altresì doveroso segnalare anche il recente intervento ad un altro dipinto murale situato in via Fumagalli, in corrispondenza del numero civico 21. Sopra l'arcata di un portone, che si apre su due ampi cortili contigui, è stato collocato un dipinto raffigurante uno scorcio della contrada, l'ingresso della corte e, sopra la costruzione, un angelo custode in atteggiamento protettivo, non tanto delle strutture, ovviamente, ma anche delle persone che le abitano. La tavola dipinta, di modeste dimensioni, ma dal disegno elegante e dai colori luminosi, è stata inserita all'interno di una preesistente sede, dove un tempo era già affrescata un'immagine di un angelo, deterioratasi poi per l'incuria del tempo. Osservando il dipinto, è interessante notare, all'estremità destra dello stabile raffigurato, la riproduzione del volto di Cristo effettivamente esistente sopra la stessa costruzione, all'altezza del ponte sulla roggia Crosina. Particolare importante, perché rimanda forse al ricordo della tremenda epidemia di peste che, nel 1630, si abbatté in modo violento su Inzago; tanto che questa contrada fu completamente spopolata (la tradizione riferisce che si salvò solo una donna) e detta in seguito «Cantone Pelato».

Oggi chi osserva i vecchi muri scoloriti di questa via può ancora scorgervi l'antica dicatura. La contrada è infatti una delle più antiche del paese; un tempo le costruzioni segnavano il confine nord dell'agglomerato urbano, delimitato dal tracciato della roggia Crosina che lambiva i muri esterni delle corti, ed oltre la quale si diramava la polverosa strada sterrata che portava a Gropello d'Adda. Il dipinto è opera del pittore e scultore Gian Calloni, milanese, del quartiere Gallarate, il quale ha voluto farne dono a Don Giuseppe Barzaghi, nostro concittadino, e nato appunto in detto cortile, in occasione del suo decimo anniversario di Messa.

L'angelo raffigurato si ricollega non solo alla preesistente immagine votiva, ma pure alla denominazione della corte, detta, fin dai tempi passati, cortile dell'Angelo; in dialetto, «la curt de l'Anger» (...). Per quanto riguarda il dipinto ripristinato, non resta che sottolineare la positività di tale intervento, il quale dimostra, ed esprime, non solo la devozione ed il sentimento religioso degli abitanti del luogo, ma anche la loro sensibilità verso il patrimonio storico ed artistico locale.

BIBLIOGRAFIA

Opere librerie

AA. VV., Piazza Maggiore: le osservazioni, le ricerche e le ipotesi degli architetti partecipanti al concorso di idee per la sistemazione di Piazza Maggiore, Inzago, 1985

AA. VV., Tutti i Documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, Milano, 1971

A. Bianchi, La Madonna di Caravaggio la Regina della Pace, Cremona, 1980

S. Giuliani, Madonna del Pilastrello, Inzago, 1988

T. Ghigliazza, Inzago prima dell'anno 1000, Inzago, 1980

L. Gorla e A. Tresoldi, Adolfo Fumagalli celebre musicista, Inzago, 1987

M. Leonardi, Storia parrocchiale di Inzago dal 1827 al 1903 (revisione critica a cura di A. Maccapani), Inzago, 1988

A. Maccapani, I Fumagalli - la saga di una famiglia di musicisti inzaghesi (Adolfo, Polibio, Disma e Luca), Inzago, 1990

F. Mapelli, La Cooperativa Cattolica di Consumo di Inzago (1902-1992), Inzago, 1992

G. Milani, Santuario B. V. del Lazzaletto in Ornago, cenni storici su un'immaginetta votiva, Ornago, 1975

G. Pirotta e P. Fumagalli, Inzago (Burgus de Anticiaco) - memorie storiche, Cassano d'Adda, 1936

La Sacra Bibbia, Milano, 1980

Opere enciclopediche

B. Garzena (a cura di), Dizionario Zanichelli delle arti figurative, Bologna, 1960

INDICE

Presentazione di Emilio Mapelli pag. 3

Capitolo primo
Caratteristiche storico-artistiche dei dipinti votivi pag. 5

1.1 Cenni introduttivi

1.2 Le origini

1.3 Elementi devozionali

1.4 L'utilizzo corrente

Note al Capitolo primo

Capitolo secondo
Analisi e cenni storici delle opere pittoriche pag. 13

2.1 Cenni introduttivi

2.2 I dipinti

Note al Capitolo secondo

Appendice pag. 73

Una testimonianza dimenticata

(7° Giorno, 27 ottobre 1985)

Iniziato il restauro della Cappelletta

(7° Giorno, 4 settembre 1988)

Nuovi restauri in via Emanuele Filiberto e in via Secco

(7° Giorno, 18 settembre 1988)

Si è conclusa la Peregrinazione Mariana

(7° Giorno, 23 ottobre 1988)

Un altro dipinto votivo restaurato

(7° Giorno, 14 ottobre 1990)

Il dipinto votivo del Cantone Pelato

(7° Giorno, 15 dicembre 1991)

Bibliografia pag. 78



Un momento dell'inaugurazione della restaurata Cappelletta, dedicata alla S.S. Eucaristia, avvenuta nell'ottobre del 1988; al termine dell'Anno Mariano e della Peregrinazione Mariana svoltasi in Inzago (foto di Piergiorgio Levati)

soggetti e ubicazioni

- | | |
|---|---|
| * n. 1 - CAPPELLETTA EUCARISTICA
strada per Bettola | * n. 17 - MADONNA COL BAMBINO
via P. Cipriano (cortile) |
| * n. 2 - S. GIUSEPPE COL BAMBINO
via Isonzo | * n. 18 - B.V. DI CARAVAGGIO
via P. Cipriano (cortile) |
| * n. 3 - S. GEROLAMO
via A. Fumagalli | * n. 19 - SACRO CUORE
via Umberto 1° (ang. via Roma) |
| * n. 4 - VOLTO DI CRISTO
via A. Fumagalli | * n. 20 - MADONNA IMMACOLATA
via Roma |
| * n. 5 - ANGELO CUSTODE
via A. Fumagalli | * n. 21 - MADONNA IMMACOLATA
via Roma |
| * n. 6 - San PIETRO
via A. Fumagalli | * n. 22 - ASSUNZIONE DELLA VERGINE
via Roma (cortile) |
| * n. 7 - MADONNA COL BAMBINO
via A. Fumagalli (cortile) | * n. 23 - B.V. DEL PILASTRELLO
via Secco d' Aragona |
| * n. 8 - B.V. DEL PILASTRELLO
via Pilastrello (cortile) | * n. 24 - S. ANNA CON LA VERGINE
via Balconi |
| * n. 9 - MADONNA
P.zza Di Vona (cortile parrocchiale) | * n. 26 - MADONNA COL BAMBINO
via Balconi (cortile) |
| * n. 10 - S. CARLO BORROMEO
P.zza Di Vona (cortile parrocchiale) | * n. 27 - B.V. DEL PILASTRELLO
via Balconi (cortile) |
| * n. 11 - SEPOLTURA DI CRISTO
via Pilastrello | * n. 28 - B.V. DEL PILASTRELLO
via E. Filiberto |
| * n. 12 - MADONNA COL BAMBINO
P.zza Di Vona | * n. 29 - MADONNA ADDOLORATA
via E. Filiberto |
| * n. 13 - S. GIOACCHINO
vicolo Brambilla | * n. 30 - BATTESIMO DI GESÙ
via Padana Superiore |
| * n. 14 - MADONNA COL BAMBINO
via C. Cavour | * n. 31 - CAPPELLETTA DEDICATA
ALLA MADONNA
via Vitali (ang. via Verdi) |
| * n. 15 - MADONNA COL BAMBINO
via Brambilla | |
| * n. 16 - MADONNA COL BAMBINO
via Umberto 1° (cortile) | |

